

AVELLINO – Nei giorni scorsi mi è capitato un episodio che conferma il disservizio postale (e non solo) tra questo e l’altro mondo, i quali sono evidentemente entrambi in grave stato confusionale; nulla di grave, per carità, ma il caso mi pare singolare, soprattutto per-ché la lettera (che mi pare importante) non è potuta pervenire per via normale all’interessato, per cui cerco di riparare all’errore approfittando della disponibilità del giornale “L’Ir-pinia”.

Il fatto è questo: mi è stata per errore recapitata una strana busta rosso fiamma, come del resto anche il foglio che lo conteneva, e per di più scottante, che recava un indirizzo semicancellato, che però mi sembrava si riferisse alla Città del Vaticano. Data la provenienza sospetta, avrei voluto consegnarla al mio parroco, particolarmente addentro alle cose vaticane, ma non è stato possibile. Infatti, altro particolare inquietante, l’intero plico è entrato subito dopo l’apertura in autocombustione, lasciando soltanto poche e scottanti ceneri dall’odore fetido e disgustoso; avrei voluto conferirle all’isola ecologica (!) per i rifiuti speciali di Pianodardine, ma sono stato informato che il servizio è momentaneamente sospeso, per cui – forse sbagliando – ho dovuto ripiegare sull’in-differenziato.

Il testo era breve, per cui posso senza sforzo riferirlo fedelmente a memoria, ed era il seguente: “Carissimo Tucho mio, voglio informarti dell’eco, assolutamente positi-va, e anzi entusiasta, che ha suscitato qui, tra i tuoi e miei amici e colleghi, la tua preziosissima *Nota,* con la quale hai con “precisione chirurgica” – come scrive l’“Osservatore Romano” – demolito in un colpo solo ben due verità di fede. Urla in-fernali, ululati bestiali, bestemmie sfrenate, risate sghignazzanti, commenti irripetibili e volgarità d’ogni genere han--no accolto le tue illuminate e sapienti parole, surriscaldando ulteriormente l’ambiente e facendogli superare il livello abituale, già normalmente assai elevato, cosa questa che ti deve riempire d’orgoglio. Abbiamo provato tutti un violento orgasmo (naturalmente “spirituale”) del tipo che tu hai descritto così bene nei tuoi profondissimi trattati di teologia dommatica, che ti hanno giustamente meritato il prestigioso titolo di “porno cardinale”.

Ma subito do-po, quando si è aperta una quanto mai “accesa” (e naturalmente democratica) discussione sul doveroso riconoscimento da conferirti e sulla collocazione da attribuirti, la situazione ha rischiato di precipitare e perfino di trascendere a vie di fatto, con corna abbassate e tizzoni alla mano. Chi, infatti, ti candidava al girone degli eresiarchi (cosa che mi sembra – spero che non te ne avrai a male – francamente esagerata; e poi il posto – anzi l’intero girone – è già pieno, ma comunque *semper ad maiora*!), chi a quello degli apostati (non c’è più posto, ci stiamo lavorando), chi a quello dei (qui seguono alcuni segni e lettere incomprensibili, probabilmente un codice per iniziati); quest’ultima fazione, dopo le rituali consultazioni “primarie”(naturalmente truccate) che qui sono ancora in uso, ha avuto la mia adesione, e alla fine ha prevalso, anche (modestia a parte) per la mia indiscussa autorevolezza.

Questa, naturalmente, è solo una designazione preliminare, ancora tutta, a suo tempo, da verificare e perfezionare; ma sono certo che saprai mantenere la prestigiosa posizione così meritatamente guadagnata, ed anzi progredire ulteriormente. La cosa importante è, però, che i tuoi titoli già adesso sono positivamente considerati dai nostri comuni superiori, che sapranno farli valere quando verrà il momento, spero per te il più tardi possibile. Il tuo infuocatissimo e affumicatissimo Satanasso”.

Fin qui la breve ma enigmatica epistola la cui interpretazione, come pure l’individuazione di mittente e destinatario, lascio ai lettori.